

Paola Donadi, *Lineamenti di psicosociologia delle famiglie*, Editrice Montefeltro, Urbino 2002, pp. 80.

di Alexia Giustini

Se la famiglia, in quanto “cellula della società”, espressione dei mutamenti culturali che avvengono in seno ad una tradizione, luogo primario di incontro, spazio ineludibile della relazionalità e della affettività, è divenuta oggi oggetto di una osservazione attenta e di una analisi puntuale, ciò dipende da quella molteplicità di stili affettivi, di modi di vivere l’amore e la genitorialità, che stanno modificando già da tempo la concezione tradizionale della famiglia, intesa come nucleo fondato sull’unione eterosessuale, suggellata dal rito matrimoniale. Lo scenario che si offre alla analisi sociologica e alla interpretazione psicologica, vede, infatti, la presenza di una diversità nel modo di concepire l’unione familiare, che impone, ormai, non solo a livello terminologico l’uso del plurale famiglie, ma, anche a livello descrittivo un superamento della visione dei ruoli (madre, padre, figlio/figlia). Donadi, allora, presenta, in un testo agile, di facile consultazione, sia il punto della situazione che il punto di partenza per ulteriori riflessioni. Ricerca di “confine”, quella dell’Autrice, che, muovendosi tra sociologia, psicologia, giurisprudenza ed economia, ha il pregio di restituire uno sguardo sintetico, lucido e pur tuttavia critico, sulla situazione delle famiglie nel contesto europeo.

Situazioni inedite, appunto, che rendono urgente una definizione, che, senza scadere nella sterilità di una semplice nominazione tipicizzante, riesca a rendere conto di un fenomeno, che va detto, descritto, normativizzato, per non lasciare che il silenzio tolga espressione all’amore. Le famiglie “non convenzionali”, entrano a far parte della nostra esperienza di vita, imponendo anche al giurista un impegno critico, volto al superamento di un unico modello normativo, espressione di una morale e di una tradizione culturale. Donadi, allora, presenta una descrizione delle nuove tipologie relazionali (famiglie di fatto, unigenitoriali, ricostituite, omosessuali), ponendosi in un’ottica multidisciplinare, dove la sintesi esplicativa non è mai sintomatica di una chiusura o di una conclusione. (cfr. p. 11).

La famiglia come stile di vita, come modello di riferimento, dimensione della affettività e della socializzazione, allarga i confini dell'appartenenza del singolo e impone, nel caso delle famiglie ricostituite, una ricomprensione dei ruoli genitoriali (cfr. pp. 45-54); impone una rivisitazione dei compiti e un allargamento della sfera d'azione sociale, nel caso delle famiglie unigenitoriali, dove, in particolare per la donna, questo può tradursi in una vulnerabilità economica (cfr. p. 36); impone, infine, una sfida all'immaginario collettivo e una ridefinizione della "capacità procreativa" dei soggetti, nel caso delle coppie omosessuali (cfr. pp. 55-60).

Nel delineare i vari assetti familiari, l'Autrice, lascia interagire l'analisi strutturale e quella emotivo-relazionale, offrendo un valido sussidio a quanti sono oggi impegnati nel campo sociale, psicologico, educativo e della formazione.